

Non sono piaciute le parole dell'ex premier sull'età di Giovanni Berlinguer: sgradevole e infelice

Ds, il correntone contro Amato

Morando, leader dell'ala ulivista, apre a Fassino: potrei sostenerlo

ROMA Non se l'aspettava, Giuliano Amato, una reazione così risentita come quella della sinistra e delle altre componenti che animano la mozione «Per tornare a vincere» alla sua battuta sull'età da candidato alla presidenza della Repubblica più che alla segreteria dei Ds di Giovanni Berlinguer. «Sgradevole», è stata definita da Carlo Leoni, «infelice» per Giorgio Mele che assegna all'autore il ruolo di «grillo parlante», addirittura «politicamente inconsistente ed esteticamente inegante» per Gloria Buffo che restituisce, come suoi darsi, pan per focaccia: «Sarebbe come se uno argomentasse le sue perplessità su Fassino dicendo che è poco telegenico».

Fassino prova a stemperare la polemica ribadendo che Giovanni Berlinguer è «persona che stimo e dà la certezza di un confronto congressuale civile». Ma, intanto, non è solo l'interpretazione della sortita di Amato a riacutizzare lo scontro congressuale: anche l'appello a rimettere in gioco la capacità della sinistra di governare l'Italia sembra influire visto che induce i liberal-ulivisti a mettere in campo la possibilità di un «ripensamento» sulla presentazione di una propria mozione con relativa candidatura (di Enrico Morando).

Sarà stato anche fin troppo «sottile» il tentativo di sottrarsi a una valutazione politica della candidatura di Giovanni Berlinguer con la trovata quirinalizia, più arguta che beffarda (dire che «ha spostato quel traguardo un po' più in là» in fin dei conti può suonare lusinghiero per l'interessato), ma resta la preoccupazione dell'ex presidente del Consiglio - manifestata a mo' di premessa anche l'altra sera alla festa dell'Unità di Siena - di non interferire

nelle vicende congressuali senza per questo doversi estraniare dalla elaborazione politica dei Ds, non fosse che per il peso obiettivo che questo partito può esercitare sul successivo processo di riaggregazione di tutte le forze della sinistra riformista in cui l'ex presidente del Consiglio è più direttamente impegnato. Se è difficile che raccolga la provocazione di Leoni di «isciversi ai Ds e partecipare così al dibattito sul congresso, assumendosene oneri ed onori», Amato deve però rassegnarsi ad una lettura «interna» delle sue prese di posizioni proprio perché coinvolgono la stessa prospettiva del maggiore partito della sinistra. Con quel tanto di vis polemica che anima ogni vicenda congressuale. Giorgio Mele non nasconde il perché: «Mi sembra difficile contestare che abbia sposato la linea politica moderata espressa dalla mozione che appoggia la candidatura di Piero Fassino». E Fulvia Bandoli richiama proprio una considerazione critica di Amato, quella sul «riformismo senza popolo», per rilanciare la sfida: «Quel riformismo non è andato bene neppure quando lui sedeva a palazzo Chigi se è vero che, dopo cinque anni di governo, il centro sinistra ha ceduto a Berlusconi le leve di comando. Ma questa riflessione dovrebbero farla anche altri».

Fassino, per la sua parte, ci prova. Indica l'esigenza di sciogliere il nodo di una più stretta integrazione del partito nel socialismo europeo anche per contrastare un centro destra la cui vittoria elettorale ha caratteri del tutto diversi da quella del '94 ed è tale da rischiare di aprire una «lunga fase». Il che vuol dire, per Fassino, darsi una più forte attrezzatura riformistica e il rafforzamento del soggetto politico tra-

scurato in questi anni.

È una analisi che obiettivamente mostra non pochi punti di incontro con quella di Amato. Che non sfuggono a Enrico Morando, tant'è che lo stesso possibile candidato dei liberal-ulivisti non esclude un «ripensamento». Influenzato dal fatto che Amato non abbia dato «copertura» a questa componente e abbia manifestato l'interesse a «lavorare ancora a lungo» con Fassino? «Non mi secca che non abbia parlato di me negli stessi termini», sostiene Morando. Che tiene a precisare: «Non sono mica matto, questa estate non ho preso un colpo di sole per ostinarmi ad andare ad un congresso senza avere chance di diventare segretario. La nostra è una battaglia

politica sui contenuti». E questi diventano «condizioni» per sostenere la candidatura di Fassino.

Quali? In primo luogo, «l'impegno di aprire subito dopo il congresso la fase costituente per un nuovo e unitario partito del riformismo socialista in Italia, non in autonomia dalla coalizione, ma nell'Ulivo e per l'Ulivo».

Poi, «una trasparente e spietata analisi degli errori politici fondamentali commessi dal partito negli ultimi 10 anni». Che risultano ben diversi e lontani da quelli su cui si concentra la riflessione critica della mozione «Per tornare a vincere» che candida Berlinguer. Fanno però, infatti, su una «rivoluzione liberale nella cultura politica e nelle

piattaforme programmatiche del partito» che Morando indica come «la precondizione per tornare ad essere padroni del tema delle libertà».

Sul tema della «diarchia» nel governo del partito, invece, le posizioni dei liberal sembrano incrociarsi con quelle di «Per tornare a vincere». Anche se la sinistra sembra farne una questione dirimente (Giorgio Mele parla di una «pietra tombale» da porre sopra), mentre Morando precisa che la proposta di eliminare la carica del presidente «non vuol dire che siamo contro D'Alema ma solo contro ogni forma di diarchia e in favore di una guida unica nella figura del segretario del partito».

p.c.

Aperta ieri la Festa dell'Unità: durerà 25 giorni, parteciperanno tutti i dirigenti della Quercia

Il confronto passa per Bologna

BOLOGNA Passa da Bologna il dialogo tra i Democratici di sinistra e i No Global, ma all'ombra delle Due Torri riprenderà, dopo la pausa estiva, anche il dibattito nella Quercia, con la presentazione delle tre mozioni e l'avvio ufficiale della campagna congressuale, temi rigorosamente affiancati a quello sul futuro della città amministrata dalla giunta civico-polista di Giorgio Guazzaloca.

Nelle intenzioni degli organizzatori, la Festa dell'Unità di Bologna, che ha preso il via ieri pomeriggio, sarà il crocevia del dibattito politico nazionale.

Durerà 25 giorni, ai suoi dibattiti parteciperanno, tra gli altri, i massimi esponenti del partito e delle sue anime.

Hanno già assicurato la loro presenza

Bersani, Violante, Cofferati, Fassino, Angius, Salvi, Fumagalli, Zani, Turco e Morando.

«Il nostro obiettivo - spiegano Massimo Gnudi e Sergio Aleotti, della segreteria della Quercia bolognese - è quello di approfondire e spiegare tutte le posizioni, parlare a diversi soggetti, a migliaia di giovani impegnati sul tema delle ingiustizie sociali».

Il primo dibattito, che si è tenuto ieri sera, è stato dedicato all'Unità, ospite il direttore Furio Colombo.

«Potete immaginare cosa ha significato per noi fare l'anno scorso una Festa senza l'Unità, siamo felici che migliaia di cittadini abbiano nuovamente a disposizione uno strumento di formazione e orienta-

mento», ha detto ieri Aleotti.

Il rito laico della Festa bolognese ripropone anche quest'anno un record di partecipazione.

Ogni sera per 25 sere, 1000 persone lavoreranno divise in 19 ristoranti, 16 punti di ristoro, vigileranno su parcheggi e ingressi. L'apertura al movimento è caratterizzata dalla Casa Globale, spazio che verrà gestito da gruppi e associazioni come Mani Tese e Medici senza frontiere.

Sono previsti momenti di dibattito interno sulla globalizzazione, come l'incontro tra Pierluigi Bersani, Michele Salvati e Alfiero Grandi, ma anche una serata dedicata alle testimonianze di chi ha partecipato alle manifestazioni di Genova.

Alla Festa si parlerà ovviamente molto

dei problemi della città e della politica seguita dalla giunta di destra capeggiata da Giorgio Guazzaloca.

Salvatore Caronna, segretario dei Ds bolognesi, nei giorni scorsi ha ancora una volta denunciato l'assenza di «risultati amministrativi significativi» della giunta Guazzaloca e la fragilità della base politica del centro destra.

Da segnalare infine il talk-show che verrà condotto ogni sera dal cantautore bolognese Andrea Mingardi. Sarà un'iniziativa dedicata a Bologna e alla sua storia. Sul palco si alterneranno personaggi come Samuele Bersani ed Eugenio Riccomini, Alessandro Haber ed Alfredo Cazzola, Concetto Pozzati e Giacomo Bulgarelli.

gi.ma.



Partecipanti ad una festa dell'Unità

EXPERIM.it

APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3
02/67382238 - info@experim.it